

75° anniversario della proclamazione di San Giovanni Battista de La Salle a Patrono Universale degli Educatori

È con gioia e gratitudine che celebriamo il 75° anniversario della proclamazione di San Giovanni Battista de La Salle a patrono universale degli educatori da parte di papa Pio XII il 15 maggio 1950.

Per celebrare il 75° anniversario, l'Ufficio del Patrimonio e della Ricerca Lasalliana ha preparato una mostra presso la Casa Generalizia, che ripercorre il processo storico che ha portato alla proclamazione di La Salle come patrono degli educatori, così come altri eventi simbolici e rappresentativi.

Questo è il testo del Breve Apostolico con cui Papa Pio XII ha proclamato San Giovanni Battista de La Salle patrono universale degli educatori cristiani.

A perenne memoria

Il percorso per ottenere la proclamazione

1906-1950

1906. Appena sei anni dopo la canonizzazione, l'Istituto presenta una prima richiesta di proclamazione a "patrono della scuola popolare". La risposta fu subito negativa.

1916. La richiesta viene rinnovata. Questa volta coincide con quella dei Piaristi (o Scolopi, ossia chierici regolari poveri della Madre di Dio delle scuole pie fondate da San Giuseppe Calasanzio) e il Vaticano è disposto a nominarli entrambi. Ma i problemi della guerra impediscono di procedere.

1932. Una nuova richiesta coincide con quella dei Salesiani, i quali chiedono che l'allora Beato Giovanni Bosco venisse dichiarato patrono degli insegnanti. Entrambe le domande vengono respinte.

1943. Gli alunni del *Collegio Gonzaga* di Milano promuovono nuovamente la richiesta di proclamare La Salle patrono degli educatori.

1946. Il Superiore Generale, il suo Consiglio e il Capitolo Generale accettano l'iniziativa e rinnovano la richiesta. Viene raggiunto un accordo con i Salesiani affinché ritirino la propria.

1948. La Santa Sede prende in considerazione la possibilità di dichiarare patroni della scuola popolare San Giuseppe Calasanzio, il Fondatore e San Giovanni Bosco. Le Congregazioni interessate preferirebbero tre patronati diversi, uno per ciascuno in modo indipendente. Si raggiunge un accordo e Calasanzio viene dichiarato patrono della scuola popolare.

1949. I Lasalliani iniziano la postulazione di La Salle come patrono degli insegnanti. I Piaristi rifiutano il loro appoggio e si conorda che rimangono passivi all'iniziativa. I Salesiani invece la sostengono con forza.

1950. De La Salle viene proclamato patrono degli insegnanti. Dubbi sulla validità della parola "insegnanti" inducono a rielaborare il decreto. Il nuovo testo viene tradotto con il termine "patrono degli educatori" per includere tutti i livelli e le tipologie di insegnamento.



El proceso hacia la proclamación

1906. Tan solo seis años después de la canonización, el Instituto presenta una primera solicitud para que sea proclamado «patrono de la escuela popular». La respuesta es inmediatamente negativa.

1916. Se renueva la solicitud. Esta vez coincide con la de los Piaristas (o Escolapios, es decir, Clérigos Regulares pobres de la Madre de Dios de las Escuelas Pías, fundados por San José de Calasanz) y el Vaticano está dispuesto a nombrarlos a ambos. Pero la problemática de la guerra impide seguir adelante.

1932. Una nueva solicitud coincide con la de los Salesianos, quienes solicitan que el Beato Juan Bosco sea declarado patrono de los maestros. Ambas solicitudes son rechazadas.

1943. Los alumnos del *Collegio Gonzaga* de Milán promueven de nuevo la solicitud de proclamar a San Juan Bautista de La Salle patrono de los educadores.

1946. El Superior General, su Consejo y el Capítulo General aceptan la iniciativa y renuevan la solicitud. Se llega a un acuerdo con los Salesianos para que retiren la suya.

1948. La Santa Sede considera la posibilidad de declarar patronos de la escuela popular a San José Calasanz, San Juan Bautista de La Salle y a San Juan Bosco. Las congregaciones interesadas prefieren tres patronatos diferentes, uno para cada uno de forma independiente. Se llega a un acuerdo y San José de Calasanz es declarado patrono de la escuela popular.

1949. Los Lasallianos inician la postulación de San Juan Bautista de La Salle como patrono de los maestros. Los Piaristas rechazan su apoyo y se acuerda que se mantengan pasivos ante la iniciativa. Los Salesianos la apoyan con fuerza.

1950. San Juan Bautista de La Salle es proclamado patrono de los maestros. Las dudas sobre la validez de la palabra «maestros» conducen a reelaborar el decreto. El nuevo texto se traduce con el término «patrono de los educadores» para incluir todos los niveles y tipos de enseñanza.

The Path to the Proclamation

1906. Just six years after the canonisation, the Institute submitted its first request for proclamation as "Patron Saint of Popular Schools". The response was immediately negative.

1916. The request was renewed. This time it coincided with that of the Piarists (The Pauline Congregation of Clerics Regular Poor of the Mother of God of the Pious Schools, founded by St. Joseph Calasanz) and the Vatican was willing to appoint them both. However, the issue of the war prevented this from going ahead.

1932. A new request coincides with that of the Salesians, who ask that Blessed John Bosco be declared Patron Saint of Teachers. Both requests are rejected.

1943. The students of the *Collegio Gonzaga* in Milan renew the request to proclaim John Baptist de La Salle Patron Saint of Educators.

1946. The Superior General, his Council and the General Chapter accept the initiative and renew the request. An agreement is reached with the Salesians to withdraw their request.

1948. The Holy See considers the possibility of declaring St. Joseph Calasanz, St. John Baptist de La Salle and St. John Bosco Patrons of Popular Schools. The Congregations concerned would prefer three different patronages, one for each independently. An agreement is reached and St. Joseph Calasanz is declared Patron of Popular Schools.

1949. Lasallians begin the postulation of St. John Baptist de La Salle as Patron Saint of Teachers. The Piarists refuse their support and it is agreed that they will remain passive in the initiative. The Salesians strongly support it.

1950. St John Baptist de La Salle is proclaimed Patron Saint of Teachers. Doubts about the validity of the word 'Teachers' force the decree to be reworked. The new text is translated as 'Patron Saint of Educators' to include all levels and types of teaching.

Le chemin vers la proclamation

1906. Seulement six ans après sa canonisation, l'Institut a soumis sa première requête pour désigner saint Jean-Baptiste de La Salle comme «saint patron des écoles populaires». La réponse fut immédiatement négative.

1916. La requête est renouvelée. Cette fois, elle coïncide avec celle des Piaristes (Congrégation paulinienne des clercs réguliers pauvres de la Mère de Dieu des écoles pieuses, fondée par saint Joseph Calasanz) et l'autorité vaticane accepta de les reconnaître tous les deux, mais le contexte de la guerre a empêché la proclamation des deux nommés.

1932. Une nouvelle demande correspond à celle des Salésiens, qui souhaitent que le bienheureux Jean Bosco soit nommé saint patron des enseignants. Les deux demandes furent rejetées.

1943. Les étudiants du *Collegio Gonzaga* de Milan manifestent leur désir de proclamer Jean-Baptiste de La Salle patron des éducateurs.

1946. Le Supérieur général, son Conseil et le Chapitre général acceptent l'initiative des étudiants et présentent à nouveau une requête. Un accord est conclu avec les Salésiens pour qu'ils retirent leur demande.

1948. Le Saint-Siège envisage la possibilité de déclarer saint Joseph Calasanz, saint Jean-Baptiste de La Salle et saint Jean Bosco patrons des écoles populaires. Les congrégations concernées préféreraient avoir trois patronages différents, un pour chacune d'entre elles, et de manière indépendante. Un accord est trouvé et c'est ainsi que saint Joseph Calasanz fut déclaré patron des écoles populaires.

1949. Les Lasalliens postulent en faveur de saint Jean-Baptiste de La Salle comme patron des enseignants. Les Piaristes refusent leur soutien dans cette démarche et il est convenu qu'ils demeureront passifs. Contrairement aux Salésiens, qui la soutiennent fortement.

1950. Saint Jean-Baptiste de La Salle est proclamé saint patron des enseignants. Des doutes sur la validité du mot «enseignants» obligent à remanier le décret. Le nouveau texte est traduit par «saint patron des éducateurs», afin d'inclure tous les niveaux et tous les types d'enseignement.

75.0

ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DI
San Giovanni Battista de La Salle
come **PATRONE UNIVERSALE DEGLI EDUCATORI**

La supplica

Beatissima Padre, il venerabile Pulviscolo Generale del Prof. La Salle della Scuola Cristiana, e non dell'Alma Mater Generale con la Corte Ecclesiastica di tutto l'istituto, presento al Prof. della Scuola Madre, umilmente e con quanto segue:

Il 24 luglio dell'anno 1950 ricorre il 50° anniversario della morte di S. Giovanni Battista de La Salle. Desidero che in questa occasione sia dedicata al Santo nostro Fondatore un titolo di Patronato del campo della Educazione Cristiana. Questo spazioso riconoscimento pure abbia la sua piena giustificazione nel fatto che il Prof. della Scuola Madre di una delle Organizzazioni più numerose e diffuse tra quelle che vengono più profondamente dall'educazione cristiana della gioventù. Si desidera di più che 75 anni nel nostro Istituto, e non più per ottenere l'assegnamento fatto da tutti gli altri nel 1950, 1951, 1952, 1953, non perché dell'istituto della nostra Organizzazione e da quello della S. M. di La Salle, da ogni altro non si giunge a buon termine perché aspirazione umana e molto utile era pure prevista dalla Famiglia religiosa di S. Giuseppe Calabrese e di S. Giovanni Battista. Per il fatto in questo caso era che esisteva in nome di noi, Giovanni Battista, tale situazione.

Da luglio dello scorso anno 1950, esattamente la celebrazione del 50° anniversario della morte di S. Giuseppe Calabrese, desideriamo i Chierici Religiosi della Scuola Madre ottenere per il loro Padre il titolo di Patrono della Scuola Popolare, la S. Organizzazione di La Salle, anche che una simile aspirazione era pure la nostra e quella dei figli di S. Giovanni Battista, si chiese in termini stati, continui di avere quell'istituto la denominazione di tre eredi Fondatori, non accennati. Per quanto riguarda noi Prof. della Scuola Cristiana, si sa, rispetto che ne avevano stati soddisfatti, specialmente in quanto era il 50° anniversario della Scuola Popolare, ma al tempo stesso, si sa che il Prof. della Scuola Cristiana avrebbe preferito se la Scuola Madre fosse stata una scuola istruzione al'educazione giovanile. Il gradimento della nostra proposta fece sì che al 50° anniversario dell'istituto nostro in corso un un'impresa il titolo di Patrono della Scuola Cristiana.

In presenza dell'occasione propria del 50° di Giubilazione propria tanto più in quanto che nel 1950 non dell'anno 1950 di permissibilità.

- 2 -

ma quindi, Beatissima Padre, di insistere perché essa venga scelta per compiere il nostro antico voto.

IL TITOLO DESIDERATO
È LA SUA ASSUNZIONE.

Per i vari titoli a noi S. Giovanni Battista de La Salle potrebbe essere, essendo stato l'istituto dedicato ad un'istituzione, felice di noi, come anche nel campo della Scuola, se ne è uno che si può compierci più di ogni altro ed è quello di PATRONO DEI MAESTRI CRISTIANI.

Desiderando il campo a questo lato aspetto, si può ancora osservare che S. Giovanni Battista de La Salle:

1° Per il primo, tanto nel campo ecclesiastico quanto in quello civile, e soprattutto nel campo della preparazione del maestro, la S. M. di La Salle non si limitò a formare il maestro ecclesiastico e il maestro laico, ma che in qualche modo pur essere altri Fondatori prima di lui, ma al tempo, non prima, non solo, della formazione di maestri, laici da mandare in quei paesi, ma non poteri mandare i suoi Fratelli. Questo agli fini in apposta scuola da lui chiamata "PULVISCOLI DE MAESTRI PROBI NON LA CAUSAM", poiché era soprattutto la compagnia e mettere il laico e a farne la prima, il primo di questi "PULVISCOLI" che furono sicuramente fu quello di La Salle, e non del 1804, e venne sempre considerato, anche dalla Famiglia religiosa, quel primo scuola normale e Istituto Nazionale che dir si vuole, sostenendo il suo ben conosciuto programma tutti gli elementi morali e culturali richiesti per la buona formazione del maestro. Altri Istituti simili, come per il Santo e Pericle, e al fine del maestro. Ma cosa contare quella in noi vennero addossati i Prof. della Scuola Cristiana attualmente non meno di 25, per quanto generalmente i generali sono nei nostri di non conoscere ad altri la formazione degli studenti della prima Pagine, della Scuola e mantenendo nel campo laico. Si è risposto che quel nostro istituto è una vera traslazione della nostra fede fra le popolazioni laiche....

2° che giudici il Prof. di nostro padre tanto da poter essere un luogo di quel nostro padre e di altri Fondatori simili, soprattutto per i loro maestri.

- 3 -

3° che giudici il Prof. di nostro padre tanto da poter essere un luogo di quel nostro padre e di altri Fondatori simili, soprattutto per i loro maestri.

4° che ritenne questo ufficio dell'istituzione così caro a Dio da poter riuscire mezzo efficace di santificazione propria ed altrui, ed che in altre parole si erano con la realtà del Santo Ufficio, la predicazione, l'apostolato missionario e benevolente, ecc. ecc.

Sarebbe davvero difficile opporre a S. Giovanni Battista de La Salle un altro santo Fondatore che per il nostro abbia praticamente aperto con così un'azione efficace d'importanza ideale e di pratiche realizzazioni. Essendo come S. Giovanni Battista de La Salle può assegnare al Patronato dei Maestri Cristiani.

DESIDERIO CONTINUI

Per questo lato desiderio di assegnare la merita gloria al nostro Santo Fondatore, si pone anzi non ledere nemmeno i diritti o le giuste aspirazioni di Organizzazioni simili alla nostra. Essendo da parte della Famiglia religiosa di S. Giuseppe Calabrese e di S. Giovanni Battista, che abbiamo appreso all'istituzione, chiamato da lui "Pulviscoli" e della Famiglia, e di tutti i Prof. della Scuola Cristiana, che non si limitano a istruzione dei maestri, ma anche a lavorare attivamente il nostro padre, anche della Scuola Popolare e Chierici Religiosi della Scuola Popolare e della Scuola Cristiana.

5° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

6° come i risultati

7° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

- 4 -

8° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

9° come i risultati

10° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

11° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

12° come i risultati

13° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

- 5 -

14° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

15° come i risultati

16° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

17° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

18° come i risultati

19° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

- 6 -

20° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

21° come i risultati

22° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....

23° che si hanno più noi presentati e gli altri esposti in ordine di tempo. Desidero di avere l'assegnamento alla nostra aspirazione, ne giubilo e l'assegnamento di questa in quanto ad essi potremo competere.

24° come i risultati

25° - Chierici Religiosi della Scuola Popolare. - Dopo che noi abbiamo ottenuto per il nostro padre l'assegnamento, e l'istituto di La Salle, che ha ottenuto un tale titolo sta ottenuto da lui che fu già Cardinale Protettore dell'Istituto della Scuola Cristiana, che continua ad essere, come S. Giovanni Battista, Fondatore per un titolo più universale....



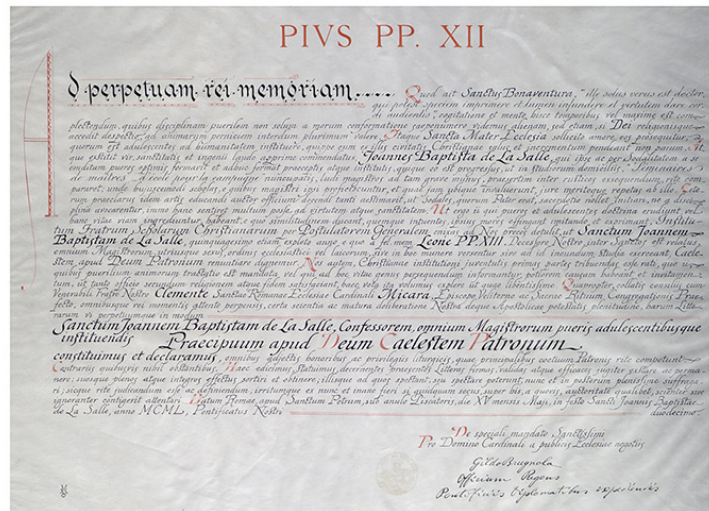
Fratel LEONE di MARIA NAPIONE
(Torino 26/09/1892-Genova 26/02/1969)

Postulatore Generale dal 1938 al 1967.

Consigliere Delegato dell'AEI (Associazione Educatrice Italiana)



Breve apostolico della proclamazione



Pio Papa XII
a perenne ricordo

Vi è stato un uomo, esimio per santità e scienza, cioè **S. Giovanni Battista de La Salle**, il quale personalmente e per mezzo dell'Istituto da lui fondato, ha dato e continua a dare ai giovani una formazione sana e completa. Egli ha pensato innanzitutto a preparare convenientemente in scuole, dette «*Séminaires de maîtres d'école pour la campagne*», i maestri chiamati ad esercitare tale grave compito, onde a buon diritto a lui va attribuito il merito di aver fondato questo genere di scuole, dalle quali escono gli stessi maestri, e che già dappertutto si sono diffuse. Del resto il medesimo insigne Pedagogista tanto ebbe stima dell'ufficio di educatore, da non volere che i Fratelli di cui era il Padre, diventassero Sacerdoti, affinché non venissero distorti dall'insegnamento, convinto che esso è un mezzo efficace per giungere alla perfezione religiosa. Perciò... l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane... ci ha rivolto suppliche domanda che dichiarassimo celeste Patrono presso Dio di tutti i Maestri, di tutti i sensi, ecclesiastici o laici, sia che esercitino attualmente tale ufficio, sia che si preparino con lo studio, **S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE**, nella ricorrenza del Cinquantenario della sua Canonizzazione.

Noi pertanto, giudicando che all'educazione cristiana della gioventù debba annettersi la massima importanza, e affinché coloro ai quali è affidata la cura delle anime giovanili, o che si preparano a tale professione, abbiano maggiori motivi ed incitamento a disimpegnare coscientemente un ufficio di così grande responsabilità, ben volentieri vogliamo esaudire queste preghiere.

Perciò, avendo considerato attentamente tutti gli aspetti della cosa, con certa scienza e matura deliberazione Nostra e per la pienezza dell'Apostolica Potestà, in forza delle presenti Lettere e in modo perpetuo, **PROCLAMIAMO E DICHIARIAMO IL SANTO GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE, CONFESSORE, SPECIALE PATRONO PRESSO DIO DI TUTTI I MAESTRI ADDETTI ALL'EDUCAZIONE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI**, con tutti e singoli gli onori e privilegi liturgici che spettano ai principali Patroni di ceti speciali.

Nonostante tutte le disposizioni contrarie.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'annello del Pescatore, il giorno XV del mese di maggio, nella festa di S. Giovanni Battista de La Salle nell'anno MCML, duodecimo del Pontificato nostro.

Pio Papa XII
en perpetua memoria

Hubo un hombre, eminente por su santidad y sabiduría, **san Juan Bautista de La Salle**, que personalmente y a través del Instituto que fundó, procuró y sigue procurando a los jóvenes una formación próspera e integral. Pensó ante todo en preparar adecuadamente en escuelas, denominadas «*Seminarios para maestros rurales*», a los maestros llamados a ejercer tan comprometedor tarea, por lo que con toda justicia se le atribuye el mérito de haber fundado este tipo de escuelas, de las que emergen dichos maestros, que ya se han extendido por todas partes. Por otro lado, el mismo ilustre pedagogo tenía tal estima por la función de educador que no quiso que los Hermanos, de quienes era padre, abrazaran el sacerdocio, para que no se desviaran de la enseñanza, convencido de que esta es un medio eficaz para alcanzar la perfección religiosa. Por eso... el Instituto de los Hermanos de las Escuelas Cristianas... nos ha dirigido una solicitud para que declarásemos celestial patrono ante Dios de todos los maestros, tanto eclesásticos como laicos, ya sea que ejerzan actualmente tal empleo o se preparen para ello mediante el estudio, **a SAN JUAN BAPTISTA DE LA SALLE**, en el cincuentenario de su canonización.

Por lo tanto, considerando que la educación cristiana de la juventud debe revestir la máxima importancia, y para que aquellos a quienes se ha confiado el cuidado de las almas de los jóvenes, o que se preparan para esta profesión, tengan mayores motivos y estímulos para desempeñar diligentemente un empleo de tan gran responsabilidad, queremos acceder de buen grado a esta solicitud.

Por lo tanto, habiendo considerado atentamente todos los aspectos de la cuestión, con cierta sabiduría y madura deliberación nuestra y por la plenitud de la Potestad Apostólica, en virtud de las presentes Letras y de manera perpetua, **PROCLAMAMOS Y DECLARAMOS A SAN JUAN BAPTISTA DE LA SALLE, CONFESOR, PATRONO ESPECIAL ANTE DIOS DE TODOS LOS MAESTROS DEDICADOS A LA EDUCACIÓN DE LA INFANCIA Y LA JUVENTUD** con todos y cada uno de los honores y privilegios litúrgicos que corresponden a los patronos principales de clases especiales. A pesar de todas las disposiciones contrarias.

Dado en Roma, en San Pedro, bajo el anillo del Pescador, el día 15 del mes de mayo, en la fiesta de San Juan Bautista de La Salle, en el año 1950, duodécimo de nuestro pontificado.

Pope Pius XII
in everlasting memory

There was a man, distinguished for his holiness and erudition, namely **Saint John Baptist de La Salle**, who personally and through the Institute he founded, provided and continues to provide young people a sound, comprehensive education. He thought first of all of preparing suitably in schools, called «*Seminars for rural teachers*», the teachers called to exercise this thoughtful task, so that he rightly deserves credit for having founded this type of school, from which teachers themselves come out, and which have already spread everywhere. Moreover, this distinguished Pedagogue held the job of educator in such high esteem that he did not want the Brothers, of whom he was the father, to become priests, lest they be distracted from teaching, convinced that it is an effective means of attaining religious perfection. Therefore... the Institute of the Brothers of the Christian Schools... has requested us to declare as heavenly patron before God of all educators, both ecclesiastical and lay, whether they are currently exercising this office or preparing for it through study, **ST. JOHN BAPTIST DE LA SALLE**, on the fiftieth anniversary of his canonisation.

We therefore, judging that the Christian education of youth should be given the utmost importance, and so that those entrusted with the care of young souls, or those preparing for this profession, may have greater reasons and incentives to conscientiously carry out such a responsible office, willingly grant these requests.

Therefore, having carefully considered all aspects of the matter, with certain knowledge and mature deliberation, and by the fullness of our Apostolic Power, by virtue of these Letters and in a perpetual manner, **WE PROCLAIM AND DECLARE SAINT JOHN BAPTIST DE LA SALLE, CONFESSOR, SPECIAL PATRON OF ALL EDUCATORS ENGAGED IN THE EDUCATION OF CHILDREN AND THE YOUTH**, with all the honours and liturgical privileges that belong to principal patrons of special classes. Notwithstanding any provisions to the contrary.

Given in Rome, at St. Peter's, under the ring of the Fisherman, on the 15th day of May, on the feast of St. John Baptist de La Salle, in the year 1950, the twelfth of our Pontificate.

Pape Pie XII
de mémoire éternelle

Il y eut un homme, distingué par sa sainteté et son érudition, **saint Jean-Baptiste de La Salle**, qui, personnellement et par l'intermédiaire de l'Institut qu'il fonda, assura et continue d'assurer aux jeunes une éducation solide et complète. Il pensa tout d'abord à préparer convenablement dans des écoles, appelées «*Séminaires de maîtres d'école pour la campagne*», les maîtres appelés à exercer cette tâche d'envergure, de sorte qu'il a le mérite d'avoir fondé ce type d'écoles, d'où sortent les maîtres eux-mêmes, et qui se sont déjà répandues partout. D'ailleurs, cet éminent pédagogue tenait en si haute estime le métier d'éducateur qu'il ne voulait pas que les Frères, dont il était le père, deviennent prêtres, de peur qu'ils ne soient détournés de l'enseignement, persuadé qu'il est un moyen efficace d'atteindre la perfection religieuse. C'est pourquoi... l'Institut des Frères des Écoles Chrétienne... nous a demandé de déclarer patron céleste devant Dieu de tous les éducateurs, tant ecclésiastiques que laïcs, qu'ils exercent actuellement cette charge ou qu'ils s'y préparent par l'étude, **SAINT JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE**, à l'occasion du cinquantième anniversaire de sa canonisation.

C'est pourquoi, jugeant qu'il faut accorder la plus grande importance à l'éducation chrétienne de la jeunesse, et afin que ceux qui sont chargés du soin des jeunes âmes, ou qui se préparent à cette profession, aient davantage de raisons et d'encouragements pour s'acquitter consciencieusement d'une charge aussi responsable, nous accédons volontiers à ces demandes.

C'est pourquoi, après avoir examiné attentivement tous les aspects de la question, avec une connaissance certaine et une mûre délibération, et par la plénitude de notre Puissance apostolique, en vertu des présentes Lettres et de manière perpétuelle, **NOUS PROCLAMONS ET DECLARONS SAINT JEAN BAPTISTE DE LA SALLE, CONFESSEUR, PATRON SPÉCIAL DE TOUS LES ÉDUCATEURS ENGAGÉS DANS L'ÉDUCATION DES ENFANTS ET DES JEUNES**, avec tous les honneurs et les privilèges liturgiques qui appartiennent aux patrons principaux des classes spéciales. Nonobstant toute disposition contraire.

Donné à Rome, à Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le 15 mai, en la fête de saint Jean-Baptiste de La Salle, en l'an 1950, douzième de notre pontificat.

Il dono a Papa Pio XII

Per iniziativa di **Fratel Leone Napione**, **Postulatore Generale** e **Ispettore** dell'insegnamento religioso in Italia, il 4 novembre 1950, i **Fratelli delle Scuole Cristiane**, l'**Associazione Italiana dei Maestri Cattolici (AIMC)** e l'**Unione Italiana Cattolica degli Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori (UCIIM)**, in occasione della **proclamazione di San Giovanni Battista de La Salle a patrono degli insegnanti (15 maggio 1950)**, offrono a Papa Pio XII una "cattedra".

Lo scultore **Luigi Venturini (1912-1998)** realizzò una riflessione in rilievi sull'insegnamento. In alto, lo **stemma del Papa** e la colomba rappresentante lo Spirito Santo. A seguire, in alto, **Cristo, il Buon Pastore** accompagnato da due pecore (tema tratto dall'iconografia paleocristiana).

Più in basso, accanto al cuscinetto, gli **apostoli Pietro e Paolo**, mediatori della Verità che è Cristo. Scendendo, si trovano quattro dottori della Chiesa (**Sant'Agostino e San Girolamo, San Tommaso d'Aquino e San Buenaventura di Bagnoreggio**) e poi il Papa insegnando "ex cathedra".

In basso, le parole di Cristo: **"Unus est magister vester"** (Uno solo è il vostro maestro) che sottolinea l'unità dell'insegnamento ecclesiale nella Parola di Gesù.

Ai lati, diverse figure di santi protettori dei giovani e degli educatori: **San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena** (patroni d'Italia), **San Giuseppe Calasanzio** (patrono delle scuole popolari), **San Giovanni Bosco** (fondatore della Società di Don Bosco), **Santa Bartolomea Capitano** (fondatrice delle Suore della Carità di Lovere), **Beato Contardo Ferrini** (giurista e politico italiano cattolico legato alle origini dell'università del Sacro Cuore), **Santo Domenico Savio e Santa Maria Goretti** (santi adolescenti). **Tra di loro, San Giovanni Battista de La Salle.**

Ai lati, a destra, una figura rappresenta il dono della cattedra al Papa, mentre lo stesso Papa insegna. E a sinistra, la celebrazione dell'anno santo.



Por iniciativa del **Hermano Leone Napione**, **Postulador General** e **Inspector** de la enseñanza religiosa en Italia, el 4 de noviembre de 1950 los **Hermanos de las Escuelas Cristianas**, la **Asociación Italiana de Maestros Católicos (AIMC)** y la **Unión Católica Italiana de Profesores, Directivos, Educadores y Formadores (UCIIM)**, con motivo de la **proclamación de San Juan Bautista de La Salle como Patrono de los Educadores, (15 de mayo de 1950)**, ofrecieron al papa Pío XII una «cátedra».

El escultor **Luigi Venturini (1912-1998)** realizó una reflexión en relieve sobre la enseñanza. En la parte superior, el **escudo del Papa** y la paloma que representa al Espíritu Santo. A continuación, en la parte superior, **Cristo, el Buen Pastor** acompañado de dos ovejas (tema tomado de la iconografía paleocristiana). Más abajo, junto al cojín, los **apóstoles Pedro y Pablo**, mediadores de la Verdad que es Cristo. Más abajo, se encuentran cuatro doctores de la Iglesia (**San Agustín y San Jerónimo, Santo Tomás de Aquino y San Buenaventura de Bagnoreggio**) y luego el Papa enseñando «ex cathedra». En la parte inferior, las palabras de Cristo: **"Unus est magister vester"** (Uno solo es vuestro maestro), que subrayan la unidad de la enseñanza eclesial en la Palabra de Jesús.

A los lados, varias figuras de santos protectores de los jóvenes y los educadores: **San Francisco de Asís y Santa Catalina de Siena** (patronos de Italia), **San José de Calasanz** (Patrono de las Escuelas Populares), **San Juan Bosco** (fundador de la Sociedad de Don Bosco), **Santa Bartolomea Capitano** (fundadora de las Hermanas de la Caridad de Lovere), **Beato Contardo Ferrini** (jurista y político católico italiano vinculado a los orígenes de la Universidad del Sagrado Corazón), **Santo Domingo Savio y Santa María Goretti** (santos adolescentes). **Entre ellos, San Juan Bautista de La Salle.**

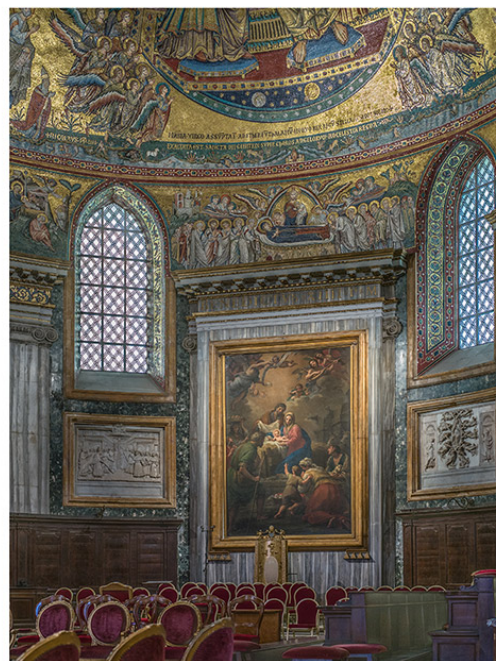
A los lados, a la derecha, una figura representa el don de la cátedra al Papa, mientras el mismo Papa enseña. Y a la izquierda, la celebración del Año Santo.

On the initiative of **Brother Leone Napione**, **Postulator General** and Inspector of Religious Education in Italy, on 4 November 1950, the Brothers of the Christian Schools, the Italian Association of Catholic Teachers (AIMC) and the Italian Catholic Union of Teachers, Administrators, Educators and Formators (UCIIM), on the occasion of the **proclamation of St John Baptist de La Salle as Patron Saint of Teachers (15 May 1950)**, offered Pope Pius XII a "cathedra".

The sculptor Luigi Venturini (1912-1998) created a relief depicting a reflection on teaching. At the top is the Pope's coat of arms and the dove representing the Holy Spirit. Below, at the top, is Christ, the Good Shepherd accompanied by two sheep (a theme taken from early Christian iconography). Lower down, next to the cushion, are the **apostles Peter and Paul**, mediators of the Truth that is Christ. Below are four Doctors of the Church (**St. Augustine** and **St. Jerome**, **St. Thomas Aquinas** and **St. Bonaventure of Bagnoreggio**) and then the Pope teaching "ex cathedra". At the bottom are the words of Christ: **"Unus est magister vester"** (You have only one teacher), emphasising the unity of ecclesial teaching in the Word of Jesus.

On either side are various figures of saints who are protectors of young people and educators: **St. Francis of Assisi** and **St. Catherine of Siena** (Patron Saints of Italy), **St. Joseph Calasanz** (Patron Saint of Popular Schools), **St. John Bosco** (founder of the Society of Don Bosco), **St. Bartolomea Capitano** (founder of the Sisters of Charity of Loreto), **Blessed Contardo Ferrini** (Italian Catholic jurist and politician linked to the origins of the Sacred Heart University), **Dominic Savio** and **Maria Goretti** (Teenage Saints). **Among them is Saint John Baptist de La Salle.**

On the right, a figure represents the gift of the Chair to the Pope, while the Pope himself teaches. On the left is the celebration of the Holy Year.



Le 4 novembre 1950, à l'initiative de Frère Leone Napione, Postulateur général et Inspecteur de l'enseignement religieux en Italie, les Frères des Écoles chrétiennes, l'Association italienne des enseignants catholiques (AIMC) et l'Union catholique italienne des enseignants, administrateurs, éducateurs et formateurs (UCIIM) ont offert au pape Pie XII une cathèdre à l'occasion de la **proclamation de saint Jean-Baptiste de La Salle comme patron des enseignants (15 mai 1950).**

Le sculpteur Luigi Venturini (1912-1998) a réalisé un relief représentant une réflexion sur l'enseignement. En haut, les **armoiries du pape** et la colombe qui représente l'Esprit saint. En bas, en haut, **le Christ, le Bon Pasteur** accompagné de deux brebis (thème repris de l'iconographie paléochrétienne). En bas, à côté du coussin, se trouvent les **apôtres Pierre et Paul**, médiateurs de la Vérité qu'est le Christ. En dessous, quatre docteurs de l'Église (**saint Augustin** et **saint Jérôme**, **saint Thomas d'Aquin** et **saint Bonaventure de Bagnoreggio**), puis le pape enseignant « **ex cathedra** ». En bas, les mots du Christ : **« Unus est magister vester »** (Vous n'avez qu'un seul maître), soulignent l'unité de l'enseignement ecclésial dans la Parole de Jésus.

De part et d'autre sont représentées diverses figures de saints protecteurs de la jeunesse et éducateurs : **saint François d'Assise** et **sainte Catherine de Sienne** (patrons de l'Italie), **saint Joseph Calasanz** (patron des écoles populaires), **saint Jean Bosco** (fondateur de la Société de Don Bosco), **saint Bartolomea Capitano** (fondatrice des Sœurs de la Charité de Loreto), **Bienheureux Contardo Ferrini** (juriste et homme politique catholique italien lié aux origines de l'Université du Sacré-Cœur), **saint Dominique Savio** et **sainte Maria Goretti** (saints de l'adolescence). **Parmi eux se trouve saint Jean-Baptiste de La Salle.**

À droite, un personnage représente le don de la chaire au pape, tandis que le pape lui-même enseigne. À gauche, la célébration de l'Année sainte.

- Pannello 01

- Pannello 02

- Pannello 03

- Pannello 04

- Pannello 05

Il dono a Papa Pio XII

Stemma
Papa Pio XII

San Pietro

San'Agostino

San Tommaso
d'Aquino



"Unus est magister vester"

Cristo Buon Pastore

San Paolo

San Bonaventura
da Bagnoreggio

San Girolamo



Lo scultore
Luigi Venturini
(1912-1998)

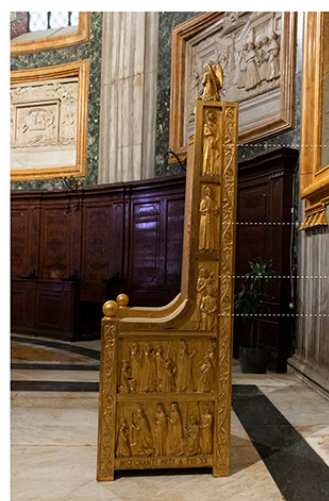
San Francesco
d'Assisi

San Giovanni Battista
de La Salle

Beato
Contardo Ferrini



Raffigurazione del Papa nell'atto di insegnare
e della consegna del dono della Cattedra



Apertura della Porta Santa e
Celebrazione dell'anno santo (1950)

Santa Caterina
da Siena

San Giovanni Bosco

Santa Maria Goretti

San Domenico Savio



San Giuseppe
Calasanzio



Santa
Bartolomea
Capitano

75^o ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DI
San Giovanni Battista de La Salle
come **PATRONO UNIVERSALE DEGLI EDUCATORI**

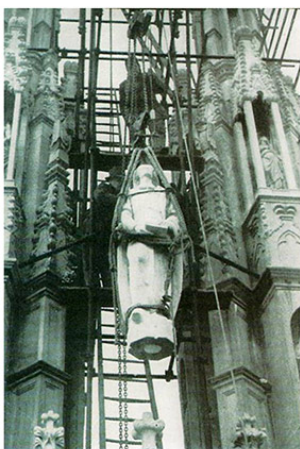
75^{ÈME} ANNIVERSAIRE DE LA PROCLAMATION DE
Saint Jean-Baptiste de La Salle
comme **PATRON UNIVERSEL DES ÉDUCATEURS**



San Giovanni Battista de La Salle maestro e la Vergine in gloria

Dipinto di Mario Caffaro Rore (m 9x9), realizzato tra la primavera e l'autunno del 1960 nell'abside della chiesa dell'Istituto La Salle di Torino.
Trasferito a Roma nel 2009 nella nuova Parrocchia dedicata a San Giovanni Battista de La Salle

La statua sul Duomo di Milano



17 dicembre 1952

A ricordo della solenne proclamazione de **La Salle a Patrono degli educatori** viene collocata sul Duomo di Milano, una grande statua opera di Nicola Sebastio.

17 de diciembre de 1952

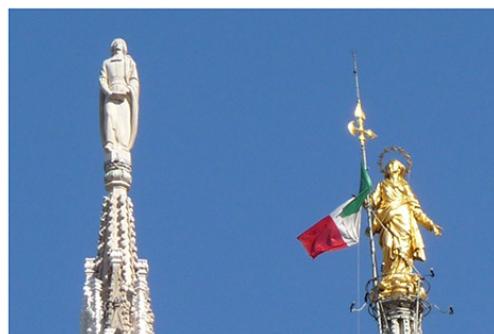
Para conmemorar la solemne proclamación de **La Salle como patrón de los educadores** se coloca una gran estatua de Nicola Sebastio en la catedral de Milán.

17 December 1952

To commemorate the solemn proclamation of **De La Salle as Patron Saint of Educators** a large statue by Nicola Sebastio is placed on the Milan Cathedral.

17 décembre 1952

Pour commémorer la proclamation solennelle de **La Salle comme saint patron des éducateurs**, une grande statue de Nicola Sebastio est placée sur la cathédrale de Milan.



75.0 ANIVERSARIO DE LA PROCLAMACIÓN DE San Juan Bautista de La Salle como PATRONO UNIVERSAL DE LOS EDUCADORES



Au Frère John Johnston,
Supérieur général des Frères des Écoles chrétiennes

Le grand Jubilé de l'Incarnation marque pour les Frères des Écoles chrétiennes un double anniversaire. Au cours de ce mois de mai, sera fêté le centenaire de la canonisation de saint Jean-Baptiste de La Salle, le fondateur de votre Institut, de même que le cinquantenaire de sa proclamation, par mon prédécesseur le Pape Pie XII, comme Patron spécial de tous les éducateurs de l'enfance et de la jeunesse. Ce double événement me donne l'occasion de m'unir profondément à votre prière et à votre action de grâce, ainsi qu'à celles de tous les membres de votre famille religieuse et d'adresser à tous un cordial salut, notamment au moment où se réunit autour de vous le 43^e chapitre général de votre Institut.

Par son génie pédagogique, saint Jean-Baptiste de La Salle fut un illustre pionnier de l'éducation populaire des enfants et des jeunes. En véritable apôtre, il sut servir les enfants qui venaient dans ses écoles, s'attachant d'abord à former leurs maîtres. Une telle intuition reste fondamentale aujourd'hui, car elle souligne combien l'éducation suppose, d'une part, la transmission des valeurs humaines et chrétiennes, et, d'autre part, le témoignage d'adultes qui montrent aux jeunes ce qu'est une vie belle et équilibrée. L'éducation est donc plus qu'un métier, c'est une mission, qui consiste à aider chaque personne à reconnaître ce qu'elle a d'irremplaçable et d'unique, afin qu'elle grandisse et s'épanouisse. En proclamant votre fondateur Patron de tous les éducateurs de l'enfance et de la jeunesse, l'Église le propose comme modèle à imiter et comme exemple pour tous

ceux qui ont une tâche éducative, les invitant à faire preuve d'inventivité, de patience et de dévouement, et à discerner les besoins des jeunes, répondant ainsi à leurs aspirations profondes.

Il revient aux Frères de faire connaître la grandeur de l'apostolat et la vision chrétienne d'éducateur de saint Jean-Baptiste de La Salle, qui conservent toute leur actualité pour le monde d'aujourd'hui. Son charisme, nourri de la contemplation assidue de Dieu, Créateur et Sauveur, et vécu selon l'idéal religieux d'une existence consacrée au Seigneur dans une vie communautaire et fraternelle, montre qu'éduquer, enseigner et évangéliser forment un tout. L'éducateur entre inconspicue et elle ne conduit pas à l'apprentissage du respect de la vie et de la liberté, du service de la vérité et du désir du don de soi. En annonçant l'Évangile dans les écoles, ce qui est le but de votre apostolat, vous vous attachez à former chaque homme, à former l'homme intégral.

J'encourage donc tous les Frères dans leur mission d'éducation et d'évangélisation, notamment auprès des enfants et de la jeunesse pauvres ou en difficulté, leur montrant que chacun est infiniment précieux aux yeux de Dieu. Ils participent ainsi de manière insigne à la mission de l'Église. Je les exhorte à être de véritables fils de saint Jean-Baptiste de La Salle, se soulevant mutuellement dans la voie de la sainteté. En prenant leur part à l'ouvrage de Dieu et en vivant pleinement la dimension catéchétique de leur noble tâche, qu'ils relèvent toujours, dans les nombreux pays où ils sont présents, les défis présents et à venir, particulièrement en ces temps où, dans un monde en évolution, bien des repères de la vie morale disparaissent. Comme je vous le disais lors de votre dernier chapitre général, le 14 mai 1993, "soyez en toutes

circonstances des maîtres, des témoins du Christ, des éducateurs chrétiens, par l'exemple et la parole". Puis-je-je, par cette double commémoration au cœur de l'année jubilaire, raviver la mission qui est la vôtre et appeler des jeunes à suivre l'idéal lassalien dans la vie religieuse?

En vous confiant à l'intercession de la Vierge Marie et de saint Jean-Baptiste de La Salle, vous-même et tous vos Frères, les Professeurs, les élèves de vos écoles et leurs parents, ainsi que les anciens élèves et la famille lassalienne, qui collaborent avec vous dans votre mission, j'accorde à tous de grand cœur la Bénédiction apostolique.

Du Vatican, le 8 mai 2000.

Joannes Paulus II

BULLETIN DE L'INSTITUT DES FRÈRES DES ÉCOLES CHRÉTIENNES



L'occasion des prochains fêtes anniversaires de Saint Jean-Baptiste de La Salle qui, pour les Frères des Écoles Chrétiennes, coïncident avec les fêtes de l'Année Sainte, vous accordeons bien volontiers au Bulletin de l'Institut, porte-parole de l'œuvre commune, et à tous ses collaborateurs et artisans, la faveur de la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 7 Janvier 1990

Fras pp. VII



NUMERO 120 31^e ANNÉE JANVIER 1992

San Giovanni Battista de La Salle nel terzo centenario della nascita e cinquantenario della canonizzazione

San Giovanni Battista de La Salle nacque a Reims, il 20 Aprile 1665. Dopo una prima educazione presso il collegio di San Giovanni, si trasferì a Parigi, dove si iscrisse al seminario di San Giovanni. Nel 1689, fondò l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che si dedicò all'educazione dei poveri. La Salle fu canonizzato il 25 Aprile 1965. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

Il 25 Aprile 1965, il Papa Paolo VI canonizzò San Giovanni Battista de La Salle. La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

Il 25 Aprile 1965, il Papa Paolo VI canonizzò San Giovanni Battista de La Salle. La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.

La Salle è considerato il patrono dei maestri e degli educatori. Il suo insegnamento si basa sulla carità e sulla fede. L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha diffuso la sua opera in tutto il mondo.



LA BIBLIOTECA VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
SI E RADIOMESSAGGI
I S. S. PIO XII

BANCO DI SANTO SPIRITO

GLI ANNI di Antonio Rosmini

Con un ritmo incalzante che meraviglia, il professor Gianfranco Ratto ha sfornato il secondo volume del suo *«Giulio di Antonio Rosmini»* (1917-1922). Si tratta di un periodo di cinque anni eppure abbiamo un volume fitto di ben 540 pagine, documentatissimo, ed è pre-supposto l'osservazione attenta della numerosissima bibliografia.

Il periodo di vita di Rosmini qui narrato è quello della «laureazione» in S. Teologia e «Diritto Canonico» dell'Ordinazione sacerdotale del Rosmini.

Sacerdote e scienza, meglio attività scientifica in scienza della sua particolare vocazione sacerdotale, perché il Rosmini vede tutto in questa grande missione, per cui non è un «maestro carismatico» e «spiega» il carattere di questi anni e di rispettabili è formato dalla bella unione delle lettere colia pietà.

L'ammirazione diventa eccitata quando parla dell'insegnamento di Aristotele quale a «la maniera di fare la lingua orientale e poi va spargendo la sua intenzione sempre più alta e di racconti curati». Si tratta del maronita Simone Assemani che accendeva così la curiosità e il dolore, tanto che anche il padre di Rosmini desiderò di averlo ospite a Rovereto.

Anche per il domenicano Tommaso Tommasini ha tanta venerazione, soprattutto quando intende che sarà il padre della cattolica, perché non piaccio le sue massime circa il Papa, quindi si vuole, come si teme sostituire in suo luogo un rampollo di quel famoso stato di Palestina. Ragione che fa tanto onore ai Rosmini, allora disse a disordine a chi sopra lui intende: «Diploia» a tutti. Ma forse Dio vorrà da lui qualcosa.

Con la fatica dello studio anche un po' di penuria finanziaria per cui anche il Rosmini è costretto ad arrabbiarsi. «Quanto al mangiare» scrive, «trovavo utilità far da noi in casa. Ma però io non volevo venire a tal punto? E voi ridete? Quello che già mi pareva nel proprio letto disprezzante, che ci sono dentro talvolta, non accorgendomi, mi accade di far con viri viri e con sostenutezza. Bello e veder nel posto di cucinare non cinque cuochi, mentre le mani per la cucina e chi nel fuoco soffia, altri con le molle accendeva gli stizzi, tal attendere alle pignate e chi dar di piglio alle scollette ed a piatti ed appendere gli altri ordigni per la grande opera. Ecco poi il catalogo delle pietanze. Nei di grassi: riso, carne, vitello, nel di stiano magro, perocché abbiamo quell'imperatore di tutte le pietanze. Donna Polenta, colle ova, poi pesce, qualche volta un uovo. L'umoreggiare non manca. All'università incominciano le prime amicizie e tra questi anni il Rosmini ha particolare culto con Niccolò Tommaseo: «Eh, il confesso» scrive Rosmini «non lo so io se vi vidi se vi amai, che desiderai d'avere amico, che cercai di stringere il vincolo, che vi solai a trattare alla libbra, che così di volta i miei pensieri ai vostri e i vostri ai miei per una cosa sola e con un solo fine regolare le nostre opere, vapori l'attimo in chiare parole e non contento di tutto questo ora ve l'apporto per scrittura non tanto a domandare la vostra amicizia, quanto ad usare a mio grado e senza riserva. L'amicizia io la tengo per unione degli anni diretti al sommo bene e il bene sommo è uno Iddio». I rapporti tra i due amici, nonostante la pubblicazione del loro catalogo per cura di V. Missiroli, dovrà essere oggetto di ulteriore studio.

La vocazione al sacerdozio maturò i suoi primi frutti ed il Rosmini il 7 novembre 1817 vestì l'abito ecclesiastico: «Iddio che m'ha chiamato a servizio nei suoi tabernacoli, mi dà un cuore puro, una mente elevata, ed un'anima operosa, onde al sublime ufficio non venga meno servito il novello cherico all'animo Antonio Pedregotti.

Assistiamo così all'ascensione luminosa del giovane filosofo verso l'altare: il 21 novembre 1819 a Bressanone si addossano, il 3 luglio 1820 nella chiesa arciepiscopale di Rovereto è il sacramento diacono da Mons. Manfredi Provvedi, vescovo di Chiozza, il 22 novembre 1820 il medesimo preside consacra il Rosmini sacerdote.

La preparazione al sacerdozio fu caratterizzata dall'interferenza della preghiera e della composizione di due opere: «Dell'educazione cristiana» e «Sulla felicità», ma anche da un fervore di occupazioni: «La mia vita scriveva, io, dopo destinate insegnamento filosofico, converso e servito agli amici, attende alla casa, alle nozze di fratelli ed altre faccende che occorrono».

Praticamente attendeva: all'oratorio femminile, all'accademia di

teologia, la Società degli Amici, la loggia di S. Gerolamo, le conferenze teologiche serali, l'accademia degli Studenti del Ginnasio, l'oratorio di S. Filippo e alla partecipazione della futura Gazzetta Letteraria di Rovereto. Scarsa se e poco.

L'accademia di S. Elogio, cui pagine venivano lette di volta in volta, si accollava un discorso tenuto da un accademico, si esprimevano giudizi, correzioni da apportare e si fissava il programma per il prossimo turno. Accanto all'accademia di Elogio, le conferenze teologiche che in cui il Rosmini spiegava S. Tommaso. Più impegnativa era la Società degli Amici che vole del lavoro a Trento, Padova, Venezia, Udine, Treviso.

L'ideale di questo movimento era di formare degli intellettuali cattolici. Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai. Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai. Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Naturalmente questo lavoro intellettuale aveva bisogno di un mezzo di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

di propaganda e questa fu la «Società Tipografica detta di S. Cirillo» che doveva stampare e spandere ottimi libri.

Non si proporrà certo di diffondere una sequela di libretti più o meno devotionali, ma mirava al suo. Non fu però il Rosmini geloso delle sue iniziative: infatti quando seppe del movimento piemontese della «Amicizia Caffarelli» lo favorì in ogni modo, così come consigliò e guidò la marchesa Maddalena di Casazza, che andava raccogliendo attorno a sé la «Figlia della Carità».

Il 23 giugno 1822 Antonio Rosmini otteneva la laurea in Diritto Canonico e Teologia. Sembrava di cattivo gusto, ma il verbo mio significava la dissertazione «Adalangi». Negli oracoli della S. Bibbia vi fu realmente qualche predizione intorno a Cristo? La questione spingeva il nuovo dottore a ricercare nelle scritture religiose non cristiane i diversi valori che si collocano in rapporto al cristianesimo: nome della croce, i frammenti di rovine, che ci possono essere in una massa di detriti.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Ma ormai addormentato, il Rosmini avanzava verso il ministero sacerdotale scrivendo il suo primo libro: «Quattro sono i segni del vero ministro di Dio e pastore dei suoi fedeli». Ma tutto questo lavoro di studio deve portare a far sì che il «Cero» stia più unito che mai.

Verso la libertà

I fatti di Praga, dal gennaio del 1868 all'aprile in cui, come ha fatto pensare più volte a una pagina di Cicerone, non troppo note per lo scoglio, Carlo Antoni amava citare. Questa fu la crisi riferita dell'indignazione con i rappresentanti sovietici in Italia che, nel

- Pannello 06

- Pannello 07

- Pannello 08

- Pannello 09

- Pannello 10